

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABONNAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

Per una vittima

Chi avesse assistito ai funerali della vittima dell'incoscienza poliziesca, caduta la sera di domenica scorsa dopo la dimostrazione in piazza del Duomo, avrebbe provato insieme col dolore per la giovane vita spezzata, la profonda commozione di vedere il proletariato tutto coi suoi capi d'ogni tendenza, riuniti in un comune pensiero di protesta.

Cessate in quell'ora le diatribe di parte di cui i fatti complessi della vita storica è stata suscitatrice, cessate le passioni sane ed insane, tutta la vita proletaria pulsava nella stessa ira e nella stessa speranza!

Il povero morto era simbolo — simbolo il disgraziato assassino che forse in quell'ora funebre si credeva eroe — simbolo quella folla immensa moventesi dietro centinaia di vessilli...

Il povero morto pareva raccogliere in sé tutto il sangue innocente sparso sui campi d'Europa inconsapevolmente, incolpevolmente. Nella sala mortuaria la madre dà l'ultimo saluto al figlio: — Addio, mio figlio, addio! E che non accadano altre disgrazie poichè la mia è già grande! —

Sì, povera madre, come te oggi nel mondo triste piangono milioni di madri e si confortano solo nel pensiero che il loro sacrificio generi una nuova era per le madri future!

Simbolo il disgraziato assassino! Sì, noi socialisti che abbiamo attraverso la fede nostra, una più alta comprensione per tutti i fenomeni umani, noi che dalle scienze antiche della nostra idea abbiamo appreso che le responsabilità individuali sono subordinate a quelle sociali — noi sentiamo una profonda pietà per colui che ha spezzato col colpo bestiale una giovane vita, perchè noi abbiamo pensato a tutte le circostanze che lo hanno spinto a quel passo, alla scuola di odio assorbita, all'ambiente che trasforma e travia...

Per la stessa cieca forza di cose, il tranquillo e dolce padre di là del Reno si è scagliato di qui su bimbi e su madri innocenti; per lo stesso fenomeno di perversione umana la guerra trasforma gli uomini in bruti e dà loro l'illusione di essere eroi!

Simbolo quella folla immensa e pensierosa — poichè solo il pensiero che illumina il volere e lo guida, potrà inalveare quelle forze verso un fine preciso e determinato che valga ad abbattere una per una le prepotenze, le ingiustizie, le barbarie sociali, sieno esse le episodiche violenze d'una polizia di Patria, o le grandi violenze del militarismo degli Stati borghesi.

Gridare la protesta contro i responsabili che stanno in alto era il dovere verso la vittima, fare il proposito di migliorare se stessi era un più alto dovere di ciascuno. Per essere degni di rifare i governi, di distruggere le malvagie passioni di chi odia la folla e non ne sente i bisogni e le aspirazioni, bisogna elevarsi dal sentimento al pensiero, dall'istinto alla ragione, ciò che guiderà gli esseri dalla rivolta vera, alla rivoluzione veggente; alla vera rivoluzione di governi e di sistemi, che non ha bisogno dell'istinto violento e brutale per concretare i passaggi della storia.

Questo il concetto dell'On. Turati che parlò sul feretro:

L'eccidio di Innocente Marcora non è soltanto nè principalmente il fatto di uno sciagurato che potrebbe essere indifferentemente poliziotto o bandito di strada maestra, meglio questo che quello. Certamente la responsabilità non si ferma al randello o al nervo di bue, che riabilita la dimenticata servitù austriaca di altri tempi: la responsabilità risale in alto, molto in alto, fino alle vette.

Risale, ma anche si diffonde attorno. Come sempre nei delitti di folla o contro le folle vi sono responsabilità anche correlative, una specie di correttezza diffusa nell'aria. Se la impulsività, la brutalità dell'agente è la più concreta, individuata, temibile, la più pericolosa e perciò da ricercarsi e punirsi con ogni rigore, non perciò essa assolve del tutto le impulsività e brutalità e intolleranze provocanti, che generano le reazioni per quanto criminali e eccessive. E sarebbe ed è dovere

di tutti i partiti, se non siano orde selvagge, ma avanguardie educatrici e moderatrici di affrettare l'opera di educazione civile.

Gli avvenimenti, terribili, inopinati in gran parte, gravidi di conseguenze imprevedute nell'avvenire, rendono penose le fronti aduse alla riflessione. Il groviglio dei fatti è tale che la monosillabicità, la spavalda sicurezza delle soluzioni non può essere che il segno e l'effetto di una meravigliosa incoscienza. Affermiamo fortemente, nettamente le nostre opinioni, tanto più nettamente e fortemente quanto più le abbiamo saggiate allo studio e alla discussione; ma pensiamo che nessun partito, nessuna corrente di idee può avere oggi il monopolio dell'assoluta verità, e che mai come in questo momento la peritosità riflessiva, il rispetto del pensiero altrui s'impone come un

dovere civile altissimo, soprattutto a coloro che hanno missione e consuetudine di dare l'esempio ad altrui. Non è tempo da competizioni di prevalenze meschine, da gazzarre che possano apparire provocazione od ingiuria.

Con quelle parole sagge siamo ritornati alle nostre case: oh passi, passi l'ora sanguigna e difficile che divide i popoli e che divide gli animi, perchè si possa attraverso tanta messe di insegnamenti preparare le forze proletarie che dovranno trionfare su tutte le prepotenze e le barbarie che hanno avuto, speriamo, l'ultimo trionfo nel mondo!

Convegno internazionale delle donne socialiste

A Berna, in un convegno di donne, nei giorni 25, 26, 27 marzo, dopo tanti mesi in cui la parola «internazionale» sollevava tante diffidenze, delusioni e scoraggiamenti, è venuto il primo incitamento perchè essa pure dalle rovine, dal sangue, dal lutto immenso risorga, e risorga con rinnovellata fede. Diamo l'ordine del giorno votato dalle donne socialiste di tutti i paesi, che si sono stese la mano fraterna, mentre gli uomini dei loro paesi si uccidono a vicenda.

I.

Il Convegno internazionale delle donne socialiste, convocato in via straordinaria, al quale hanno preso parte le compagne della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, della Svizzera e dell'Olanda dichiara:

L'attuale guerra mondiale è originata dal capitalismo imperialista. Essa è stata scatenata, in ultima analisi dalle velleità delle classi sfruttatrici e dominanti dei singoli paesi. Nella concorrenza che si fanno a vicenda, le classi dominanti cercano di estendere il loro sfruttamento e il loro dominio politico al di là delle frontiere, cercando nel pari tempo di consolidare lo sfruttamento e l'oppressione che esse esercitano sulle masse dei loro compatrioti diseredati. Entro le classi capitalistiche poi agiscono inoltre quale continuo eccitamento alla guerra gli strati rappresentanti gli interessi dell'alta finanza, i fornitori dell'esercito e degli armamenti. Costoro sfruttano per conto loro le nazioni spingendo gli Stati agli armamenti.

La storia preciserà un giorno le orrende responsabilità che gravano sui singoli Governi e sulle singole diplomazie delle grandi potenze per aver scatenata la guerra mondiale. Dacchè essa è scoppiata otto mesi fa, la guerra mondiale ha distrutto incalcolabili tesori di conquista del lavoro e della civiltà, ha distrutto ecatombe di vite umane, ha calpestate e disonorato i più alti ideali umani.

Essa iniziò la sua, nefasta opera colla deplorevole violazione del diritto dei popoli scatenando così sul piccolo Belgio la più terribile delle sciagure, essa minaccia di finire col completo dissanguamento dei popoli coinvolti nell'immane conflitto. Essa minaccia di paralizzare per molto tempo le forze socialiste antesignane del cammino storico dell'umanità.

La guerra è, soprattutto, in antagonismo assoluto cogli interessi della classe lavoratrice tanto dei paesi belligeranti quanto dei paesi neutrali. Sotto il menzognero pretesto della difesa della patria essa sciupa la vita e il lavoro delle classi lavoratrici, la cui energia, il cui coraggio, vengono messi a servizio del capitalismo imperialista, le migliori forze del proletariato vengono così ad essere immolate agli interessi delle classi sfruttatrici.

Sotto la menzognera parola d'ordine, la guerra mondiale riunisce entro i limiti delle singole nazioni, gli sfruttati cogli sfruttatori e spezza, così facendo, i vincoli di solidarietà internazionale fra i proletari delle diverse nazioni. La lotta di classe per il miglioramento delle condizioni del proletariato e per la sua totale emancipazione viene sostituita dalla «tregua dei partiti» delle singole nazioni, la solidarietà internazionale, viene sostituita dal fratricidio internazionale.

La guerra divide i popoli non solo mercè i torrenti di sangue che scorrono sui campi di battaglia, bensì anche mercè i torrenti di basso e meschino odio, mercè la sopravvalutazione di ogni parte belligerante, mercè la calunnia e le accuse lanciate alla parte contendente. Una corrente di volgare sciovinismo ha invaso i popoli, essa disonora le patrie, mentre una equa valutazione del contributo che ogni popolo ha dato alla civiltà, non potrebbe che onorarle. Con tutto questo, la guerra paralizza la lotta di classe in ogni

singola nazione e pregiudica la lotta internazionale del proletariato contro il suo nemico mortale: il capitalismo. Essa ostacola l'adempimento del grande compito storico del proletariato: la emancipazione della classe lavoratrice mercè l'unione dei proletari di tutti i paesi.

Tenendo conto di tutto questo, il Convegno internazionale delle donne socialiste dichiara: «Guerra alla Guerra».

Esso esige che sia messa fine allo sterminio dei popoli; esige una pace che escluda ogni annessione, ogni conquista, una pace che riconosca il diritto di tutti i popoli e di tutte le nazionalità — anche dei più piccoli — all'autonomia e alla indipendenza —; una pace che escluda che a qualunque degli Stati si impongano delle condizioni umilianti o intollerabili.

Una pace basata su queste condizioni avrà per conseguenza che i proletari dei paesi belligeranti si libereranno dai vincoli del nazionalismo, e che il partito socialista e le organizzazioni economiche riprenderanno la loro libertà d'azione, torneranno alla lotta di classe, torneranno ad essere gli antesignani del socialismo internazionale intorno alla cui bandiera raccoglieranno le forze proletarie.

Il Convegno internazionale delle donne socialiste è convinto che solo la volontà energica, cosciente, tenace delle masse dei paesi belligeranti possa mettere presto fine alla guerra mondiale. Questa volontà deve trovare solidarietà fattiva nei socialisti e nei proletari dei paesi neutrali. E sacrosanto dovere delle donne socialiste di mettersi con ogni coraggio e con ogni sacrificio, alla testa della lotta per la pace e di fare sì che l'angoscioso desiderio della pace nato nelle proletarie dalle sofferenze causate dalla guerra, si converta in un cosciente movimento a favore della pace.

Il convegno esorta quindi le socialiste e le proletarie dei paesi belligeranti a non perdere tempo, a non lasciarsi sfuggire nessuna occasione, ad adoperare tutti i mezzi e tutte le vie, senza tener conto degli ostacoli e delle persecuzioni, per rendere sollecita, solenne ed unanime la manifestazione delle masse per la pace. L'attuale guerra, imponendo alle donne il compito di lottare per la pace, assegna loro nello stesso tempo un vasto compito storico. Qualora questo compito fosse interpretato e adempiuto secondo la sua vera portata, una via nuova si aprirebbe alla conquista dell'uguaglianza politica della donna, alla lotta per il socialismo.

Il Convegno internazionale delle donne socialiste tenutosi in questi terribili giorni ha dato prova confortante che le socialiste di tutti i paesi, segnatamente dei paesi belligeranti, sono unite dai vecchi vincoli di fedele fratellanza, dalla consapevolezza della grande solidarietà, dell'identico dovere di unirsi nella stessa volontà e nella stessa azione per raggiungere il medesimo fine.

Il Convegno delle donne socialiste spera fermamente che tutte le proletarie si uniscano in una comune azione a favore della pace.

Così facendo le socialiste e le proletarie agiranno in conformità coi Congressi internazionali di Stoccolma, di Basilea e di Copenhagen i quali stabilivano ad unanimità che i partiti socialisti di tutti i paesi hanno il dovere:

... «Se nonostante tutto, la guerra dovesse scoppiare, di fare ogni sforzo perchè la guerra sia finita al più presto e perchè la crisi economica e politica scatenata dalla guerra serva a scuotere il proletariato e sia sollecitata così l'abolizione del dominio di classe del capitalismo».

Il Convegno internazionale delle donne socialiste confida quindi che i partiti socialisti di tutti i paesi si assumano sollecitamente il compito della direzione delle masse di tutti i paesi nella lotta per la pace dandogli così un carattere cosciente, chiaro, preciso.

L'azione a favore della pace deve servire da precursore alla lotta generale delle masse lavoratrici per la pace. Essa deve significare un passo importante sulla via della ricosti-

tuzione della grande ed indivisibile Internazionale del lavoro.

II.

Il Convegno Internazionale delle donne socialiste protesta contro lo spudorato sfruttamento delle nazioni belligeranti da parte di gente che mentre sempre parla di patriottismo, deruba le classi diseredate speculando sul prezzo dei viveri, e traendo immensi guadagni dalle forniture militari. Mercè queste indegne speculazioni il livello della vita operaia si abbassa sempre più, il lavoro delle donne e dei fanciulli viene sfruttato in modo abnorme.

Perciò il Convegno Internazionale delle donne socialiste invita i lavoratori a scuotersi dalla letargia della «tregua dei partiti» e ritornare ad una vigorosa lotta di classe contro lo sfruttamento capitalistico.

III.

Il Convegno Internazionale delle donne socialiste rivolge un caloroso appello alle organizzazioni femminili socialiste ed economiche che non hanno preso parte al Convegno, di aderire all'ordine del giorno votato dal Convegno e di fare ogni sforzo perchè esso sia messo in esecuzione.

IV.

Il Convegno Internazionale delle donne socialiste esprime il suo sdegno e la sua protesta contro la condanna dei deputati socialisti russi e contro l'arresto della Rosa Luxemburg. Esso manda l'espressione della sua più viva simpatia a questi benemeriti militi del socialismo internazionale.

V.

Il Convegno Internazionale delle donne socialiste è stato convocato collo scopo di iniziare un movimento internazionale delle donne socialiste a favore della pace. Esso ha dichiarato che la guerra è stata originata da cause derivanti dall'attuale sistema capitalistico, inseparabilmente connesse col sistema capitalistico stesso, ed ha stabilito che le compagne devono ispirare la loro azione per la pace a queste considerazioni.

Malgrado la profonda divergenza di principi che separa la lotta per la pace dei socialisti da ogni altro movimento pro pace, il Convegno internazionale delle donne socialiste saluta con compiacenza ogni tentativo dei non socialisti di rendersi utili alla causa della pace, e rende omaggio ai coraggiosi sforzi degli amici della pace nel campo borghese, tendenti a contrapporre gli ideali umani del cosmopolitismo alla guerra e allo sciovinismo nazionale. Il Convegno Internazionale Socialista Femminile saluta con particolare simpatia il movimento internazionale delle donne borghesi e manda i suoi saluti al Congresso Internazionale delle Donne che avrà luogo il 28 aprile all'Aja.

Ci compiaciamo che nell'ordine del giorno di questo convegno sia inclusa la protesta contro la violazione del Belgio — delitto esecrabile che non trova neppure quelle spiegazioni materialistiche, che noi socialisti pure avversari alla guerra, possiamo dare al mostruoso fenomeno della conflagrazione. Come ci compiaciamo di vedere quelle affermazioni di giustizia senza delle quali la cessazione della guerra suonerebbe offesa agli stessi nostri principi socialisti.

Certamente tali affermazioni sono la più chiara prova che l'azione dei diversi proletariati non può essere la stessa in tutti gli Stati; l'appello lanciato dalle donne socialiste, che suona rivolta alla guerra, dovrebbe entrare prima fra tutti in quella Germania che ha ancora i suoi eserciti in casa d'altri, che tiene il Belgio schiavo e occupa tanti dipartimenti della Francia e che purtroppo ha potuto meglio trarre in inganno il proletariato.

Il convegno di cui sopra è stato un lodevole tentativo per riallacciare le file dell'internazionale, ma noi lo vorremmo seguito da un congresso dei partiti stessi dei singoli paesi. E vero che gli uomini dei paesi belligeranti sono in gran parte alle trincee, ma da che sappiamo che questi partiti sono vivi, funzionano coi loro giornali, così nonostante certe difficoltà pratiche non insuperabili, potrebbero ben dire la loro parola che sia l'espressione di quanti possono agire, uomini e donne che sieno, (non facciamo distinzione nella vita di partito) dei singoli paesi.

Un tale congresso si sta appunto preparando, e il nostro partito ha il dovere di affrettarlo in quanto è nelle possibilità sue.